

LA TESTIMONIANZA DAL CONGO DI JACQUES

Mi chiamo Jacques Kabongo, vengo dalla Repubblica Democratica del Congo dalla città di Kinshasa, laureato in arte drammatica e in lavoro sociale. Ho scoperto l'Italia nell'anno 1999 con il patrocinio del Fondo Sociale Europeo e della Regione di Lombardia per seguire un corso di Mediatore culturale. A tal fine ho avuto l'opportunità di lavorare con il comune di Crema, allo scaffale multiculturale per l'assistenza ai nuovi immigrati nelle varie pratiche amministrative e facendo anche animazione interculturale nelle scuole del Cremasco e del Lodigiano.

Dopo la bella esperienza che ho avuto in Italia, ho deciso nel 2009 di ritornare in Congo, un sogno a cui tenevo molto, con l'obbiettivo di aiutare i giovani congolesi, bambini poveri e ragazzi di strada. Nessuno mi ha spinto a ritornare in Congo, ma mi sentivo come un missionario che deve fare qualche cosa per il mio Paese. In questa realtà ci sono circa 280, tra bambini e ragazzi, che frequentano la scuola nella periferia di Kinshasa senza pagare niente: lavoriamo la terra e il frutto della terra ci permette di autofinanziare la scuola. Questa scuola ha dato anche un lavoro degno ai giovani universitari congolesi con uno stipendio garantito.

Oggi, cari fratelli e sorelle,

la situazione del Congo non va bene. I continui rinvii delle elezioni presidenziali sono una delle maggiori cause delle attuali violenze. Le autorità hanno recentemente posto il 23 dicembre 2018 come data delle votazioni. Ma è dalla fine del 2016 che il presidente Congolese, Joseph Kabila, dimostra di voler ritardare il più possibile l'inizio del processo elettorale e di mantenersi al potere, quando la costituzione del Paese gli impedisce di candidarsi per un terzo mandato.

Le attuali ostilità hanno provocato circa 4 milioni di sfollati in tutto il paese.

La popolazione è infatti vittima di numerosi gruppi armati, spesso finanziati da uomini d'affari e da multinazionali, con l'obbiettivo di sfruttare le preziose risorse del sottosuolo. Il 31 dicembre 2017 e il 21 gennaio 2018 il Comitato Laico della Chiesa cattolica del Congo aveva organizzato una marcia di pace dopo la messa, ma la polizia ha usato armi letali che hanno provocato morti, in più hanno buttato gas lacrimogeni in chiesa durante l'omelia. Durante la marcia la polizia ha sparato in continuazione, i cristiani cattolici avevano in mano soltanto la Bibbia e il rosario. L'appello del Santo Padre per la pace in Congo e in Sud Sudan, lo abbiamo accolto con fede e con speranza.

Dopo 9 anni in Congo, eccomi ancora a Crema per completare la lista degli immigrati: se a Crema c'erano 350 immigrati, io sono diventato il 351... Non sappiamo quale sarà il prossimo perché non c'è la pace nel Paese, il grande Congo oggi è in ginocchio, tutte le televisioni e le radio del mondo sono spente per non ascoltare il grido dei figli del Congo.

Vogliamo solo la pace.

Jacques Kabongo.